

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABONAMENTO Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4 per l'Estero le spese posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 = L. III. pagina Cent. 50 la linea corpo 7 o spazio di linea Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 50 la linea = Pubblicità Economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 984, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Un attacco contro il forte di Adigrat respinto - Arrivo di altri superstiti della battaglia di Abba-Carima - Altri prigionieri italiani - Le perdite scioane - La spedizione Inglese nel Sudan

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

L'AMNISTIA

Dall'Optimone togliamo: Il Decreto che S. M. il Re ha firmato stamane, è, conforme pienamente alle notizie che demmo ieri sera, del seguente tenore: « Piena amnistia è concessa a tutti coloro che sono stati condannati con sentenze pronunciate in contraddittorio o in contumacia, dai tribunali militari istituiti col Decreto 8 gennaio 1894 del Regio Commissario straordinario per le Province della Sicilia, e col Decreto 17 gennaio 1894 del Regio Commissario straordinario per la provincia di Massa e Carrara. »

« Sono esclusi dal beneficio della presente amnistia coloro che, colle sentenze suddette sono stati dichiarati colpevoli di avere concorso in qualunque guisa ad omicidi od a lesioni personali, seguite da morte. » Or che il Decreto è promulgato, non meno opportuni riescono gli avvertimenti che esponemmo al governo ieri e l'altro ieri. L'intento di pacificazione sociale cui mira il Ministero, sarà raggiunto con quest'atto di clemenza? I ministri che lo consigliarono al Re sono convinti che lo sarà; noi lo speriamo. Ma, oggi come ieri, insistiamo sulla necessità in cui si trova il governo di dimostrare che perdono ed oblio non significano diminuzione di energia nella resistenza degli elementi torbidi e pericolosi, nella guerra ai nemici delle istituzioni sociali e politiche (1).

Il governo, che propose alla Corona l'amnistia, accrebbe i propri doveri e le proprie responsabilità, e deve fare ogni sforzo affinché sieno dissipate le preoccupazioni che una amnistia sì estesa e completa può destare nel paese. Come ieri notammo, nessuno meglio e più dei ministri può e deve conoscere le condizioni in cui l'Italia si trova, e se essi si convinsero che un atto di clemenza non è pericoloso, significa che, nel loro convincimento, la pubblica sicurezza è in istato soddisfacente. Abbiamo già osservato che nessun consiglio poteva riuscire più gradito di quello del perdono a Colui, che era invitato a sancire il Decreto, non soltanto per la bontà e generosità del suo animo e per il desiderio di pace sociale, ma anche perchè Egli, il 10 giugno, inaugurando la attuale sessione parlamentare, diceva ai senatori e ai deputati: « Nel bene degli umili ho riposto, voi già lo sapete, la gloria del mio Regno; e il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia — ora allietata da fausti e venturi — sarà il far sì che nella grande famiglia italiana non siavi argomento, né di violenze, né di odi. »

« A questo intenderà il mio governo, a questo voi dovete mirare con esso. » Applausi fragorosi accolsero questa Reale promessa e la Camera, nell'indirizzo di risposta, approvato il 19 giugno, dichiarava: « La Maestà Vostra, sollecita sempre del bene degli umili, ci annunziava nuove proposte del governo a sostegno della pace sociale e accennava ad atti della sua clemenza, già compiuti o prossimi a compiersi. »

« L'assemblea accolse con unanime applauso le nobili parole e fidente sempre nella mente e nel cuore della Maestà Vostra, accoglierà con gioia le nuove determinazioni che sarà per prendere, per il più largo esercizio della sua alta prerogativa Sovrana. » Oibè ricordiamo perchè forse, non fu estranea alla concessione immediata dell'amnistia, prescindendo anche dalla odierna fausta giornata, la considerazione che se, per circostanze che ora non si possono prevedere, si imponesse la chiusura della sessione, non restasse senza pieno soddisfacimento quella parola, che, certamente, sarebbe stata qualunque fosse il Ministero al potere, mantenuta e rispettata prima che la sessione si chiudesse.

(*) A questo desiderio manifestato dall'autorevole giornale risponde a cappello la Circolare, che noi pure pubblichiamo, del ministro dell'interno ai Prefetti N. d. R.

Salutiamo la Sovrana Clemenza, ma diciamo ancora una volta al governo: energia tanto più ferma, quanto minore può esser ora il pretesto per le indulgenze. L'amnistia segna un tentativo di pacificazione, l'inizio di sforzi nuovi. Auguriamo che riescano, ma il governo raddoppi di vigilanza e di fermezza.

Una circolare dell'amnistia

Roma, 15 Il ministero dell'interno ha diramato oggi telegraficamente ai prefetti la seguente circolare: « L'amnistia concessa ieri dal re è un atto di pacificazione inteso a sopprimere ogni motivo o pretesto d'agitazione. Il governo sente però vivo il dovere di essere ancora più vigilante nel prevenire e più risoluto nel reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge. Fu quindi appello allo zelo dei signori prefetti perchè con animo equanime e fermissima mano diano alle cose delle loro provincie un indirizzo conforme ai miei intendimenti, che son quelli appunto di un governo francamente liberale e decisamente conservatore, e non tollerino, e molto meno permettano che sotto speciosi pretesti si vengano a ricostituire delle associazioni i cui intenti sieno criminosi, e scioglano senza il menomo indugio e ne denuncino i componenti all'autorità giudiziaria. Il codice penale è contro le associazioni criminose molto severo; lo applichino (per quanto loro concerne) col massimo rigore: La pace pubblica è il primo bisogno d'un popolo civile; mantenerla con ogni sforzo è il primo dovere dei funzionari dipendenti da me. »

L'amnistia è la circolare del ministro dell'interno ai prefetti L'amnistia, lo abbiamo affermato allorché ne giunse il decreto, è stata generalmente approvata, perchè ritenuta indispensabile per la pacificazione degli animi, ritenuta necessaria, per il retto funzionamento delle cose pubbliche.

Abbiamo espresso, come abbiamo detto, il nostro compiacimento; oggi che il ministro dell'interno dirige ai prefetti la circolare che più sopra abbiamo pubblicata, non possiamo esimerci dal dichiarare che approviamo pienamente quanto il ministero prescrive, trovando necessario che rientri quella calma tanto desiderata e che vengano repressate tutte le manifestazioni ostili ad ogni principio d'ordine: le istituzioni vanno rispettate, e noi facciamo plauso al Governo quando si ripromette di reprimere qualsiasi offesa alla maestà della legge.

Il Governo farà opera saggia se non tollererà che quelle associazioni che furono causa di disordini, abbiano a ricostituirsi. Darebbe un saggio di debolezza se il Governo tollerasse che l'elemento sovversivo tentasse di riorganizzarsi.

La Nazione esige che le istituzioni vadano osservate, ed il governo si renderà benemerito della Nazione stessa, se userà di tutta la sua autorità, colpendo inesorabilmente col rigore del Codice, coloro che tentassero di violare la legge la cui osservanza è ritenuta una conditio sine qua non e pel ben vivere sociale.

Le diserzioni nell'esercito

Roma, 15 La Stefani comunica: Alcuni giornali esteri pubblicano: I che la intera guarnigione del forte Cerdino, presso Verona, condotta dal caporale Zamberlan, ha disertato nel Tirolo; - II. che in questi ultimi giorni le diserzioni dai corpi verso la frontiera si contano a centinaia. Quanto alla prima notizia risulta trattarsi semplicemente della diserzione da uno dei forti di Rivoli di tre soldati, fra cui il nominato Zamberlan, avvenuta la sera del 27 febbraio. Circa la seconda consta che il numero delle diserzioni avvenute dal 1 gennaio in poi, in tutto l'esercito, è soltanto di 20, cifra inferiore alquanto a quella media verificatasi nello stesso periodo dei decorati anni.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

La situazione in Africa

Roma, 15 La Stefani comunica il seguente dispaccio ufficiale: Massaua, 15 La situazione al sud è immutata. L'esercito del negus è rimasto fermo. Adigrat può tenere per più di un mese. Arrivano ancora dei dispersi e feriti. Il grosso dei dervisci si è diretto verso Cassala dove questa notte giungerà una nostra grossa carovana.

Il presidio di Adigrat ha respinto un attacco

Altri 500 italiani ritornati da Adua Napoli, 15 Telegrafano da Saati al Don Marzio: Discutonsi le trattative di pace, ma finora nulla si è concluso. Il presidio di Adigrat respinse le bande di Sedath. La popolazione dei dintorni è ribelle. Il generale Heusch si stabilì a Ghinda. Il maggiore Defonseca è giunto a Saati; egli raccolse 500 uomini della brigata Da Bormida che nei giorni 2 e 3 ebbero vari scontri coi ribelli. In questi scontri morirono il maggiore Prato e 120 soldati bianchi.

Altri superstiti della battaglia di Abba-Carima

Altri prigionieri Massaua, 16 Fra i superstiti del combattimento del 1. Marzo vi sono pure i tenenti Donzelli Antonio del secondo Battaglione Bersaglieri; Di Giorgio Antonio (a disposizione del colonnello Romero). Nicoletti Altomiro Arnaldo del terzo batt. fanteria che è ferito leggermente; Baseggio Ottobello della quinta batt. montagna e Santoli Emilio (medico). Trovasi prigioniero del Negus il tenente Ferrari Antonio del 15. batt. fanteria. Sono prigionieri di ras Sebat il capitano Nobis Guglielmo (a disposizione del Comando) che è ferito; il tenente Poggi Umberto del battaglione alpini e il sottotenente Acerbi Libero dell'undecimo battaglione fanteria.

A Cassala

Roma, 16 Essendo stato mandato un nuovo battaglione a Cassala, la guarnigione di quella piazza ascende ora a circa 3000 uomini. I dervisci hanno sempre la loro base ad El Fasher, ma il loro numero non sarebbe nemmeno di 10.000, né consta che essi abbiano seco dell'artiglieria.

Perdite scioane

Roma, 15 Da fonte inglese si conferma che le perdite scioane nella battaglia di Abba Garima ascendono ad oltre 30.000 uomini. Il solo corpo di Maconnen perdette dai 7 agli 8 mila uomini. Si dice che Ras Mangascia sia rimasto o morto o ferito. Anche di Ras Alula non si ha notizia.

Divisione Navale

Roma, 16 È prossimo il richiamo di alcune navi dal Mar Rosso. Vi si lascerà solamente una divisione navale.

Crediti per l'Africa

Roma, 15 Secondo notizie oltierne, l'ammontare dei crediti per l'Africa non supererà gli ottanta milioni, calcolandosi per tutta la campagna una spesa complessiva di 100 milioni. Il governo ha definitivamente declinato qualsiasi offerta di prestito. Si assicura che il governo proporrà che il progetto dei crediti sia rinviato alla commissione generale del bilancio, ma non vi insisterà se troverà maggior favore una eventuale proposta per la nomina di una commissione speciale.

Esercito coloniale

Roma, 15 Secondo l'idea dell'on. Ricotti, il futuro

esercito coloniale dovrà essere composto esclusivamente di truppe indigene, meno gli ufficiali.

La pace

Roma, 15 (A. L.) L'on. Ricotti, conversando ieri con un gruppo di senatori, mentre confermava essere ormai assicurata la pace in Africa, dichiarava che il governo si era dichiarato favorevole ad una tale soluzione, purchè l'unica che presentasse una via d'uscita. Il governo, aggiungeva l'on. Ricotti non aveva che tre partiti da esaminare.

1. O mandare subito grandi rinforzi in Africa — cosa quasi impossibile — e prendere l'offensiva. Respingere il nemico dal Tigre ed inseguirlo ad oltranza. 2. Rimanere sulla difensiva fino al venturo autunno ed intanto organizzare la guerra a fondo, cosa che richiederebbe una spesa superiore al mezzo miliardo. 3. Concludere la pace.

Fra questi tre partiti si è scelto il terzo, perchè desiderato dalla grande maggioranza della nazione perchè risparmia all'Italia grandi sacrifici e perchè il solo che conduce ad una soluzione.

Le proposte di pace

Roma, 15 La Tribuna scrive: Da fonte che abbiamo ogni ragione di credere esattamente informata, si assicura che le condizioni per le quali il Negus si concederebbe la pace sono le seguenti:

- 1. Richiesta di pace a mezzo di lettera autografa del Re Umberto, munita del sigillo reale. 2. Sgombro immediato del forte di Adigrat. 3. Ritiro delle forze italiane entro gli antichi confini stabiliti dal trattato di Uccialli. Durante le trattative, il Negus concederebbe temporaneamente di trattarsi nella linea del Belesa e del Mareb. 4. Proibizione di edificare alcun nuovo forte nella Colonia. 5. Impegno di respingere qualunque proposta di alleanza o amicizia che ci venga oltre il confine. 6. Costituzione ai nostri confini di uno Stato cuscinetto, sotto la dipendenza di un ras di fiducia del Negus. 7. Impegno da parte del Negus di proteggere contro i dervisci.

La flotta

Roma, 15 (A. L.) L'on. Brin pensa di ridurre il numero delle navi facenti parte delle diverse squadre, aumentando la mobilità delle medesime. Attualmente, costando troppo il mantenimento delle squadre, a causa del soverchio numero di navi, che le compongono, si deve far a meno di molte esercitazioni, ritenute indispensabili per l'istruzione degli equipaggi.

Rinforzi in viaggio

Porto Said, 15 Proveniente da Napoli, è entrato questa mane nel canale il piroscafo Umberto I., diretto a Massaua col 40° e 41° battaglioni di fanteria e una compagnia del genio. Per i caduti d'Africa

Lima, 15

La colonia italiana ha inviato a Roma un primo vaglia di 25.000 franchi da distribuirsi alle famiglie dei caduti d'Africa.

Corriere dell'estero

Il genellaco d'Umberto all'estero

Bucarest, 15 Al Senato in occasione del genellaco del re Umberto parecchi senatori proposero di alzarsi in piedi ad acclamare Umberto. Il presidente del Consiglio associandosi alla proposta disse: La Rumania conserverà sempre un ricordo riconoscente dei grandi servizi resi alla causa rumena da re Vittorio Emanuele e della benevolenza costante dimostratale dall'Italia. I senatori si alzarono in piedi gridando: Viva l'Italia, viva re Umberto.

A Dongola

Partigi, 15 Un dispaccio dal Cairo conferma che il gabinetto egiziano è deciso ad effettuare una ispezione a Dongola, prelevando le spese occorrenti sul bilancio egiziano. Dicesi che la Francia, come garante dei creditori dell'Egitto rifiuterà l'autorizzazione a tale prelevamento.

Gli inglesi nel Sudan

Partigi, 15 Si fanno incessantemente spedizioni di materiali per terra a Wadifaifa, e per mare a Suakim. Un nuovo reggimento sudanese si è costituito. I lavori ferroviari da Ghirgh ad Assuan soni spinti attivamente; parecchi fortini furono già costruiti fra Suakim e Berber.

Cairo, 15 La spedizione su Dongola si comporrà di 8000 uomini.

Partigi, 15 I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Cairo, in data 15:

Confermasi che il gabinetto egiziano dietro domanda del ministro inglese, Cromer, decise ieri ufficialmente di effettuare la spedizione per Dongola.

Cromer partecipò al gabinetto egiziano che un rinforzo di 1000 uomini di truppe inglesi partirà dall'Europa il 18 marzo per recarsi a Cairo.

Il Consiglio dei ministri decise di prelevare le spese occorrenti per la spedizione sul bilancio egiziano e di chiedere alla commissione internazionale del debito pubblico un primo credito di 2.500.000 franchi.

Dicesi che la Francia, consultata come potenza garante dei creditori dell'Egitto rifiuterà di autorizzare il prelevamento proposto sui fondi del bilancio egiziano. Le spese della spedizione sono valutate agli oltre 50 milioni di franchi.

Terremoto nel Chili

Santiago, 15 Forti scosse di terremoto furono sentite nel Chili.

Germania

Telegrafano da Berlino: La notizia della prossima pace tra l'Italia e l'Abissinia ha prodotto qui eccellente impressione.

Nelle sfere militari si es lude assolutamente che l'esercito italiano abbia bisogno di una vittoria per riabilitarsi.

La Gazzetta dell'Esercito, a questo proposito, osserva che il battesimo di sangue ricevuto dalle truppe italiane ad Abba Garima, è stato un battesimo glorioso.

Russia

Si ha da Pietroburgo: Si nota che la stampa russa tratta da qualche giorno l'Italia meno ostilmente di prima. Lo Svet dice che il disastro di Abba Garima è uno di quei mali che non vengono per nuocere. Da quel disastro l'Italia trarrà degli ammaestramenti per l'avvenire e il suo organismo militare se ne avvantaggerà.

La lettera di Stanley sulla nostra campagna d'Africa

COLONIZZAZIONE E CONQUISTA L'ESEMPIO DELL'INGHILTERRA

L'altro di ci veniva segnalata per telegrafo una lettera che Henry W. Stanley — il più grande e il più fortunato esploratore del Continente Nero, quegli che traversò l'Africa sulla linea dell'Equatore dalle foci del Congo allo Zanzibar — ha scritta al prof. Nitti, condirettore della Riforma Sociale.

Considerata la grande autorità, la incontestata competenza dello scrittore, ora diamo nel suo testo l'importante documento:

2, Richmond Terrace, Whitehal London 6 marzo 1896

Caro signor Nitti, Voi mi avete fatto l'onore di domandarmi la mia franca opinione sulla situazione in Abissinia. Io ve la darò con tutta sincerità e con vera simpatia.

Il rovescio sofferto dalle forze italiane è oltremodo deplorabile. Esso ha impressionato grandemente tutti in Inghilterra, per essere totalmente inaspettato e per la seria natura della calamità. Avevamo inteso tanto parlare di rinforzi, ed avevamo concepita una così alta idea dell'abilità militare di Baratieri per la sua presa di Cassala, che sentiamo il colpo così acutamente, come se fosse stato inflitto

a noi stessi. Da *Majuba Hill* in poi non conosciamo nulla di simile!

Suppongo che la maggior parte degli italiani comprenderanno chiaramente che fu cattiva politica il cambiar generali alla vigilia di una battaglia. Voi conoscete il motto del presidente Lincoln: « Non cambiate mai i cavalli nel traversare un ruscello. » Ma questo ha fatto il vostro governo, quindi la sconfitta. Se avessero mandato il Baldissera con i primi rinforzi, Baratieri non sarebbe stato spinto dall'amor proprio offeso a tentare di recuperare il suo prestigio con forze insufficienti, ed attaccare 120,000 con un ottavo della loro forza.

Mi domandate quale importanza io attribuisca agli avvenimenti attuali. Ebbene, quest'ultimo grande avvenimento è della massima importanza, come tutti devono ammettere. L'attenzione del mondo civile è concentrata sull'Italia e sulla condizione delle sue truppe in Abissinia. L'onore della nazione in giuoco, e il movimento successivo potrà portare o gran disonore, o grande gloria. Dipende dall'Italia decidere quale sarà.

La sconfitta di Baratieri è una dolorosa sventura, ma non è decisiva. Fino al seguente atto del dramma siamo soltanto ansiosi per l'Italia. Se il Baldissera è così abile come speriamo, egli potrà riparare a tutto e rendere la sconfitta di Menelik più schiacciante di quanto sarebbe potuta essere prima che egli avesse provato le gioie della vittoria. Prudenza è necessaria in questa congiuntura, non lo scoraggiamento o l'audacia. Pur mostrando una fronte ardita, e allo stesso tempo evitando un combattimento precipitato, le truppe dovrebbero fare serie fortificazioni alle loro spalle, e allora il nemico dovrebbe essere attirato dove la sua sconfitta sarebbe certa.

Voi mi chiedete se avete commesso un errore nell'invitare una spedizione puramente militare. La vostra spedizione militare fu una conseguenza prima della vostra singolare politica coloniale, e in secondo luogo del carattere bellicoso degli abitanti della vostra futura colonia.

Certo sarebbe stato possibile di colonizzare l'Eritrea senza una grande forza militare, purché vi foste avanzati con circospezione, e la vostra diplomazia fosse stata abile e paziente.

Ma quando prendeste Cassala sembra che si cambiasse le vostre idee sulla colonizzazione. Diventaste audaci e meno disposti a perder tempo in discussioni. Ogni atto divenne parte di un gran piano militare. Appena conquistato un luogo, desideravate un altro posto avanzato, e volgevate i vostri sforzi ad occuparlo.

Non agivate più come colonizzatori, ma come conquistatori puri e semplici. Avete molti piccoli successi, ma più avanzate e più vi esponete a dei rovesci. I vostri mezzi ed i vostri soldati non erano sufficienti per le vostre speranze. Le prime regole della prudenza furono trascurate, diveniste noncuranti della vostra base; la vostra sfera di operazioni venne allargata, le vostre comunicazioni divennero sempre più imperfette.

Prima di procedere al sud di Senafè, la vostra ferrovia leggera si sarebbe dovuta estendere da Massaua a quel nuovo punto di partenza.

Prima di avviarsi ad Adigrat avreste dovuto cominciare a prolungare la ferrovia verso quel posto, e la vostra marcia al sud su Antalo si sarebbe dovuta compiere per mezzo di simili cauti movimenti. Raggiungendo Antalo sareste stati in possesso del Tigrè, indipendentemente dal precario trasporto fatto per mezzo di animali, ed il vero sviluppo del paese sarebbe stato ben iniziato.

Domandate se l'Italia può conquistare facilmente l'Abissinia. Nessuno qui, che conosca l'Abissinia, lo ha mai creduto possibile. Popoli così bellicosi non si sottomettono tranquillamente ad una dominazione straniera. Ma credevamo l'Italia dotata di grande abilità, fatto ed energia. Voi avete dimostrato troppa energia e troppo poco fatto e prudenza. Crediamo che dopo una dozzina di anni vi sareste dovuti accorgere che adoperavate metodi sbagliati, e che l'impresa puramente di conquista, condotta a modo vostro, era quasi disperata.

Tra il colonizzare il Tigrè e il conquistare l'intera Abissinia vi è una gran differenza. Conquistare e colonizzare il Tigrè non è impossibile, ma se volete includere tutto il paese fino allo Scioa, nella cerchia dell'istesso sistema, la « conquista » dell'Abissinia è impossibile, perché le vostre risorse non sono pari allo sforzo.

E poi nessun paese del genere dell'Abissinia può compensare il costo della conquista, benché possa valere la pena di colonizzarlo, secondo il processo adottato in parecchi casi della Gran Bretagna. Io vorrei imprimere bene nella mente degli italiani che la colonizzazione significa per noi qualcosa molto diverso da ciò che significa per la Francia, la Germania e l'Italia.

Avendo definita la nostra futura colonia, e conosciuto il carattere e le disposizioni degli aborigeni, facciamo con i loro capi dei trattati, che obbligano tanto loro quanto noi. Poi occupiamo un porto di mare, ed avendolo fortificato con le difese necessarie, offriamo vantaggi ai coloni per indurli a stabilirsi nel territorio circostante.

Come essi crescono di numero, fortifichiamo all'altro estremo del distrutto abitato un altro luogo, che probabilmente diviene un altro centro di popolazione e di commercio, e come la colonia progredisce, ne formiamo un altro, e così via, finché si mantiene da sé ed è quasi indipendente. Allora ritiriamo le truppe imperiali, lasciando che la colonia diventi una nazione, secondo la nostra iniziativa. Tranne in casi rarissimi, le nostre colonie non si fondano mediante conquista. L'India non è una colonia. Il Canada ebbe origine dalla conquista francese, ma ricordatene tutte le conseguenze per la Francia. Gli Stati Uniti divennero una nazione quando la colonia bastò a se stessa. Le colonie dell'Africa meridionale datano dalla occupazione danese, e benché vi siano state guerre con gli indigeni, non furono guerre di conquista, ma di difesa.

Le vostre operazioni, al contrario, sono condotte secondo lo spirito di conquista, e nondimeno il vostro metodo ed i vostri mezzi sono inadeguati. « Per conquistare l'Abissinia sarebbero necessari 100 mila soldati », ed il vostro generale dovrebbe essere autorizzato a cercare il nemico e a sottometterlo. Sarebbe un'impresa di anni, e la spesa esaurirebbe non le risorse dell'Italia, ma, se fosse possibile, quelle della triplice alleanza.

Io temo, ciò non ostante, che questa idea vi abbia gradatamente invaso. Avete inviato delle brigate, e prima che i coloni fossero arrivati vi siete impadroniti di Cassala e vi siete avanzati su Adua ed Adigrat; senza il recente scacco avreste forse marciato sullo Scioa.

Fortunatamente Menelik vi ha salvato dalla spesa prodigiosa e da una sciagura ancora maggiore, in caso che vi avesse atteso, venendovi incontro. Se vi foste ritirati o messi sulla difensiva, o aveste atteso con calma l'arrivo di sufficienti rinforzi, l'Abissinia avrebbe avuto nell'avvenire uno sviluppo relativamente pacifico.

Voi mi domandate se la Francia e l'Inghilterra siano indifferenti ai vostri progressi in Africa.

Nessuna nazione civile è stata indifferente a ciò che è avvenuto. Se pure la Francia fosse così ostile, come molti italiani suppongono, essa non potrebbe rimanere indifferente o avversa. È vero che se voi aveste un facile successo, essa potrebbe esserne invidiosa, ma essa non può certo desiderare un guadagno che sembra così difficile per l'Italia. In quanto all'Inghilterra, essa considera ogni successo ottenuto dall'Italia come sorgente di guadagno per la civiltà. L'Abissinia redenta dalla barbarie ed occupata da una laboriosa razza europea sarebbe di maggior vantaggio al mondo che la selvaggia Etiopia.

Voi mi chiedete ancora se eventualmente il gran costo dell'impresa sarà compensato. Ciò dipende dal carattere della vostra impresa. Una brutale conquista militare di una nazione è l'impresa meno remunerativa che io possa immaginare. Una colonia fondata sulla violenza non può avere successo.

Nel caso dell'Abissinia, io dubito addirittura che il successo sia possibile, tranne con risorse illimitate e forze preponderanti; ma non certo che non comprometterebbe mai la spesa. No, abbandonate ogni idea di conquista, che è senza scopo e non è necessaria.

Come io l'ho inteso, il vostro scopo era da principio di rendere l'Abissinia una colonia italiana di produzione. Ma vi siete spinti in gigantesche operazioni militari; le vostre spese passate dovranno divenire una perdita completa. Ciò non ostante, questa perdita potrebbe essere il prezzo di un'utile esperienza; e se nell'avvenire agirete abilmente, la perdita potrà non essere ruinosa, né interamente irreparabile.

Voi avete al presente molti preziosi possedimenti, avete un porto a Massaua ed il possesso reale dell'Eritrea. Le vostre truppe sono là, avete un abile generale, e quando i vostri rinforzi saranno arrivati, sarete in istato opportuno per cominciare una nuova pagina. Cancellate le vostre perdite e ricominciate in modo più accorto.

Non offrite battaglia affatto. Preparatevi a una lotta in buona posizione difensiva. Fate avanzare il nemico contro di voi, e poi castigate bene. Non vi movete dalle vostre difese finché non saprete che egli è scorato. Allora avanzatevi su di una nuova linea: Adua, Adigrat ed Axum. Tenetevi a questa linea con tutta la tenacità, portatevi la vostra ferrovia, consolidate le vostre conquiste, fortificate bene, ed il tempo farà il resto. Finché non sarete sicuri, non pensate ad altro che alla vostra assoluta sicurezza.

Lasciate a sé stessi i capi, e le loro discordie intestine agiranno a vostro beneficio. Lasciate che Menelik si agiti da solo, e che intrighi come meglio gli piace. Il vostro dovere è di

custodire i vostri acquisti, di invitare colonizzatori, e di essere liberali con loro ed di proteggerli.

Una volta cominciata l'immigrazione, è meraviglioso il contagio dell'idea. Il principio di una colonia è sempre lento e tedioso. Un fanciullo non diviene soldato in un giorno, né una colonia giunge a poter sostenersi da sé immediatamente. Se l'Italia deve avere una colonia in Abissinia, è assolutamente necessario che essa segua gli esempi dell'esperienza. Se, al contrario, essa non ha bisogno di una colonia, può almeno aspettare per riparare al suo onore, infliggere a Menelik una schiacciante disfatta, e allora ritirarsi con dignità e soddisfazione.

Ora - personalmente - io non do una importanza troppo grande alla recente sconfitta di Baratieri. È stata certo una dolorosa sciagura, ma se i generali dimenticano la prudenza, non vi è altro da aspettarsi.

Ad ogni modo la sconfitta non è irrimediabile né decisiva. Con tatto, con prudenza, e con un po' di pazienza, le truppe, dopo di essersi riavute dal rovescio, saranno subito in istato da aspettare con la calma la rivincita. Sarà più facile per esse di restare nelle loro fortificazioni, che per Menelik di restare in campo.

È nella natura di ogni etiope di tentare di nuovo. Che Menelik lo faccia e voi state pronti. Io non ho alcun timore del risultato per l'Italia. Ma se voi intendete di prendere l'offensiva, allora Baldissera dovrebbe avere almeno 50,000 bianchi al suo comando. Non vi fidate degli indigeni nell'attacco!

So che l'Italia, con le sue imposte opprimenti, è in un triste stato. Ma non potete avere l'olio e l'olivo. Quando ricordiamo che per mantenere la triplice alleanza dovete tenere una nave da guerra per ogni dodici navi mercantili, un soldato per ogni 100 abitanti, e per ogni 6500 franchi di rendita, e chiara la ragione dell'ansietà. Ma quello è un altro affare. Non toccava a me di criticare, ma di dirvi la mia opinione francamente, come desiderate. In una parola, la vostra sconfitta in Abissinia è dovuta solamente ad un'azione precipitata. Due settimane di pazienza avrebbero prodotto risultati più felici. Non pensiamo più all'errore, se non per profittarne e prepariamoci a vincere la volta ventura.

Dichiarandomi fedele amico dell'Italia, sono a voi affezionatissimo.

Henry W. Stanley.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Este, 15. - *Pathos* - Le pubbliche attestazioni di dolore rese oggi alla salma del dott. Regazzola Girolamo, provano quanto grande fosse l'affetto e la stima che legavano il povero estinto ai suoi concittadini.

Lungo, interminabile il mesto corteo, che preceduto dalla banda musicale cittadina, accompagnò la salma fino al Cimitero: numerose e splendide le corone offerte dai parenti, dal Municipio di Este, dai colleghi, dagli amici.

Porsero l'estremo saluto il sindaco avv. Tono Pietro, il conte Carminati Carlo del Comune di Carceri - e l'avv. Longo Gaetano.

La tristezza era nella faccia di tutti: con la scomparsa del notaio Regazzola, è mancato uno fra i migliori! Alla desolata famiglia ancora il nostro pensiero, e le possa essere di conforto il cittadino spontaneo tributo.

CRONACA DELLA CITTA'

EVVIVA LA LIBERTÀ

Li abbiamo veduti anche noi gli eroi della città girare la notte del sabato alla domenica con la loro pignatella, con le striscie a diversi colori, battendo le mani a se stessi ad ogni striscia applicata ad una vetrina od alla infensiva porta di un negozio; li abbiamo veduti, giubilanti del loro eroismo, seguiti dalla solita ragazzaglia alla quale servivano di lieto passatempo, impuniti, benché violatori delle Leggi dello Stato, dei Regolamenti di polizia municipale, poiché nessuno vorrà rifiutarsi a convenire che l'applicazione di immondi cartelli sulla proprietà altrui non sia una violazione delle Leggi e dei Regolamenti.

Noi certo non abbiamo avuto né vogliamo avere una parola di biasimo per lo sfoggio di forza pubblica allorché, auspice qualche professore o qualche altro, pochi cenolosi - soddisfatti di una *palanca* di premio - gridavano « abbasso Crispi, vogliamo l'esercito di ritorno dall'Africa »; quelli sono i malcontenti di tutti i giorni e di tutte le ore, e noi aspettiamo di sentirli domani a gridare « abbasso il ministero che vuole la pace, che vuole il ritorno delle truppe dell'Africa », sono

i mestieranti del disordine, e passi, e ci pensi chi tocchi; ma questi, che non sono ancora come chiamare e che vogliono il riposo festivo per forza, hanno essi una lontana idea della liberazione istituzionale, di quella libertà per cui gli avi nostri hanno lottato contro il dominio straniero, hanno combattuto sui campi di battaglia?

Quale è la ragione per cui essi compiono le loro incrementi imprese con l'arma del pignatello e del pennello, contro le opinioni di cittadini rispettabili? L'ozio festivo. Ecco la verità.

L'ozio confortato da qualche manicaretto, da qualche dolce, e da qualche litro di vino; poiché questi schiamazzatori che propugnano il riposo festivo, lasciano impuniti dai loro ridicoli sdegni i negozi del salumieri, degli osterieri, degli osti e dei venditori di ciocchetti.

Ciò induce a credere che sieno gli apostoli del riposo festivo per se stessi; né più né meno, mentre diversamente applicherebbero i loro principii a tutti gli esercenti. E chi avvi a Padova che impedisca ad un esercente di chiudere un negozio? A chiunque esercente deve essere libero il tenere chiuso od aperto il proprio esercizio; egli deve sapere e volere fare i patti con i propri agenti, e se ad uno di questi riesce molesto e pesante attendere qualche ora della Domenica o di altra festa al lavoro, prenda licenza, e se ne vada dove meglio crede. Così noi intendiamo la libertà anche nel riposo festivo, di cui fummo e siamo propugnatori.

Libertà e pertanto, se il principio del riposo festivo è giusto, e può dirsi un diritto di coloro che lavorano nei giorni della settimana, lasciamo che il principio si faccia strada, ed allorché vi sarà una maggioranza sincera di esercenti che senza coazioni chiuda i propri negozi, vi farà seguito spontaneo anche la minoranza; ma sino a tanto che ciò non avvenga, sino a tanto che pochi crapuloni vogliono imporre la loro volontà non ispirata che ad un falso principio di libertà, noi invocheremo la tutela delle leggi, poiché ad esse abbiamo giurata la fede nostra, e l'abbiamo giurata in nome di quella libertà che a tutti è un dovere di rispettare, e che è un dovere di tutti di far rispettare.

Echi del 14 marzo.

Ecco il telegramma pervenuto da S. E. il ministro della R. Casa in risposta a quello inviato da questa Deputazione per il genellaco di S. M. il Re.

Presidente Deputazione Provinciale

PADOVA

Ho l'onore di ringraziare in nome del Re cotesta Deputazione Provinciale dei sentimenti e voti espressigli in occasione del sovrano genellaco.

Primo Aiutante di campo

E. PONZIO VAGLIA

X

In occasione del natalizio di S. M. il Re, il prefetto di Padova, comm. G. Daniele-Vasta, spediva il seguente dispaccio:

S. E. MINISTRO REAL CASA

Roma

Prego V. E. presentare a S. M. il Re i voti rispettosi, fervidissimi che oggi, più che mai, con cuore e pensiero di sudditi devoti, fanno per la felicità del Sovrano, della augusta Regina e del Principe ereditario, il Prefetto, la Giunta Provinciale Amministrativa e gli impiegati della Prefettura di Padova.

Prefetto

f. G. DANIELE

Onorificenze.

Con recente decreto il cav. Michelangelo dott. Romanin-Jacur fu promosso ad ufficiale della Corona d'Italia - Cantele avv. Domenico - Rodella dott. Giuseppe - Talpo Fortunato, sindaco di Anguillara e Suman avv. Federico, sindaco di Tribano, furono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

A tutti questi egregi signori facciamo le nostre più sincere e sentite congratulazioni ed in special modo al cavaliere Michelangelo Romanin-Jacur nel quale tutti riconoscono un cittadino operoso, attivo, valente e che disinteressatamente porta da tanti anni la sua opera nella amministrazione cittadina.

Il sig. Calabresi Riccardo, un'impiegato distintissimo della Banca Cooperativa popolare, e rappresentante dell'Agenzia Stefani è stato con decreto reale, insignito dell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni sincere.

Il sig. Giuseppe Scaccabarozzi rappresentante della ditta Aselmeyer Pfister e comp. di Napoli ha ricevuto la nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Anche al sig. Scaccabarozzi tornino gradite le nostre congratulazioni.

X

Dal *Corriere del Molise*, un giornale che si pubblica a Campobasso, rileviamo una notizia che ci ha arrecato il massimo piacere.

Il prof. Tullio Ronconi, preside del R. Liceo Ginnasiale e Rettore di quel Convitto Nazionale è stato insignito, con recente decreto

reale, della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il prof. Ronconi, nostro distinto concittadino, fu professore stimatissimo al nostro Liceo ove seppe acquistarsi per le sue ottime qualità e per i suoi severi studi la stima dei colleghi e l'affetto degli scolari.

Ci congratuliamo vivamente coll'istesso professore e colla sua ottima famiglia per la meritata distinzione cui fu fatto segno.

Premiazioni.

Venne concessa la medaglia di bronzo e l'attestato di pubblica benemerenzza a Loro Plet per avere nel 27 luglio p. p. salvato dalle acque del Bacchiglione in Padova il giovane Paolo Giuseppe di Alessandro, cadutovi accidentalmente.

Ottennero inoltre medaglia di bronzo al valore civile per altri atti di coraggio: Azim Alessandri, soldato nel 20. regg. artiglieria per avere il 17 maggio 1895 coraggiosamente salvato un ragazzo che stava per negarsi nel Bacchiglione.

Marsiglio Giovanni contadino di Este per avere il 9 gennaio 1895 salvato due ragazzi travolti dalle acque del canale detto S. Caterina.

Ambri Pietro, guardia daziaria di Padova perchè il 27 ottobre 1894 si gettò nel fiume Bacchiglione per salvare un fanciullo pericolante.

Lorenzin Angelo detto Beccaro macellaio d'anni 45 per avere egli pure il 2 giugno 1895 salvato dalle acque del Bacchiglione un fanciullo che stava per annegare.

Munari Emilio, garzone stufaiolo, d'anni 14 di Padova, per avere salvato il 4 agosto 1895 un ragazzino dalle acque del Bacchiglione.

Bollettino militare.

Poggi Rosolino, capitano di fanteria è trasferito allo Stato Maggiore e destinato alla Divisione di Padova.

Montecuccoli Laderchi marchese Alessandro tenente nel 4. Genova, è trasferito al terzo Savoia.

Tucci Carlo, maggiore 4. genio (pontieri), è trasferito alla sotto direzione del Genio di Padova.

Candiani Giuseppe, tenente contabile al magazzino principale del Casermaggio Padova è trasferito nelle R. truppe d'Africa.

Zammatto Ennio, volontario d'un anno è nominato sottotenente di complemento e destinato all'88. a Padova.

Combi Luigi, volontario d'un anno all'87. è nominato sottotenente di complemento nel 5. alpini.

Ottolenghi Lello, id id ha Padova.

Angheben Roberto, id alla 5. compagnia Sanità id id a Padova.

Marchiori id di Rovigo id id a Padova.

Ginnani-Fantuzzi Francesco id cavalleria del 3. Savoia id id all'Umberto 1. (23. regg.).

Concetti Giacomo, volontario d'un anno a Padova id id a Torino 1. Regg. Artiglieria da montagna.

Baricalla Giuseppe, aiutante ragioniere geometra a Verona appartenente alla sotto direzione di Padova è promosso ragioniere geometra di 2. classe, continuando come sopra.

La conferenza del sig. Brombin su Ada Negri.

Il pubblico fu numeroso.

Il Brombin, è compreso di ammirazione per la distinta scrittrice Ada Negri chiamandola poetessa di un valore indiscutibile. Ebbe parole di fuoco per coloro che ad arte e per spirito di malvagità si sono fatti denigratori della fama e dell'ingegno della elegante scrittrice commentandone il suo pregiato lavoro « Tempeste » riconosciuto dai più eminenti critici, un lavoro originale, pieno di vita, notevole per concetti e per la sua fama.

La conferenza del Brombin è quindi riuscita felicissima.

Il pubblico unanimemente applaudì al disinvoltato conferenziere.

Segretari comunali.

Gli esami per conseguire la patente a segretario comunale sono terminati.

Ecco l'elenco dei concorrenti approvati: Beccari Antonio - Bertoucello Gino - Casarin Giacomo - Fedolini avv. Luigi - Fontebasso dott. Giorgio - Pizzo Cesare - Rovigat Remigio - Sacchetto avv. Ferruccio - Sanguin Giustiniano - Sartori Giulio - Serafini Bartolomeo - Sartori Antonio e Parola Sebastiano.

Conferenza.

Venerdì prossimo, 20, Almerico da Schio terrà nella Sala della Gran Guardia l'annunciata conferenza *Sui progressi della fotografia*.

Dopo aver parlato della fotografia celeste, di quella istantanea, farà anche delle esperienze.

La conferenza avrà luogo alle ore 20 1/2.

Società d'Igiene.

I soci sono invitati ad intervenire alla adunanza generale che si terrà il giorno di Giovedì 19 corr. alle ore 16 (4 pom.) nella sede

A. CREMONESE - PADOVA - Tubi e piastra gomma per la peronospora - Deposito Amianto
Piazza delle Erbe per guarnizioni macchine

sociale, Via S. Bernardino palazzo del Telefono, per trattare sul seguente

- Ordine del giorno
1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto morale del 1895.
3. Consuntivo 1895.
4. Rapporto della Commissione di vigilanza sulla Cantina di produttori.
5. Nomina di 5 membri del Consiglio di Presidenza in sostituzione di quelli che scadono per anzianità.

Panorama artistico internazionale in piazza dei Signori.

Si aprirà mercoledì 18 corrente con grande piacere degli amatori di simile genere di trattamenti, conosciuti divertenti ed istruttivi insieme.
La direzione del Panorama ha terminato gli impegni assunti per un giro in Italia, ottenendo splendidi risultati. Ora si fermerà tra noi per parecchio tempo ed esporrà viaggi interessanti riprodotti con scrupolosa ed ammirabile verità.

Mercoledì prossimo esporrà intanto la Scizia che rimase visibile al pubblico per soli due giorni.

All'Ospedale.
Ieri fu medicato all'Ospedale civile certo Cirio Giovanni per contusioni riportate essendosi gettato a terra dalla carrozza, perchè il cavallo si era dato alla fuga lungo il viale della Stazione ferroviaria.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO VERDI

La riuscita della serata a beneficio dei feriti d'Africa ha superato ogni attesa.
Il signore di Padova risposero numerosissime all'appello del Comitato e concorsero a rendere brillantissima la serata.

L'esecuzione fu eccellente sotto tutti gli aspetti e per parte dell'orchestra, e per parte dei cori che eseguirono con molta diligenza e colorito la cantata della sinfonia. Si volle il bis, eseguito anch'esso molto bene.

Nino e Ninetta, una fiaba-pantomima dell'avvocato Bersezio ottenne buonissimo successo.
Il prologo detto con molta verve dal dott. Da Rin provocò le più spontanee risate. Egli raccontò la storia pietosa di Nino e Ninetta, aggiungendovi tutti quei frizzi che il suo inesauribile spirito gli suggerì. Non occorre neppure affermarlo, il Da Rin fu applaudito e chiamato alla ribalta replicate volte.

La fiaba ottenne anch'essa una buonissima riuscita.
L'azione mimica si svolge rapidamente; la sua musica è riconosciuta elegante, carina, molto studiata e per la strumentazione e per la sua forma che risponde perfettamente al concetto che l'autore si è preffisso di svolgere.

Il merito del buon successo è tutto dell'avvocato Bersezio, del dott. Bruno Barzilai, del maestro Ruzza, che con tanto amore attesero infaticabilmente alla preparazione dello spettacolo ed assicuraron la sua buona riuscita.
Annunciamo che la rappresentazione indetta per questa sera è rimandata.
Riferiremo e sul programma e sulla sera nella quale avrà luogo lo spettacolo.

I Pescatori di Perle ed un nuovo ballo alla Scala di Milano

(ALFIO) Milano 12
Anche ieri sera pubblico elegante ed affollato, ma come il solito, alquanto freddo e con delle prevenzioni.

alla Scala non destarono alcun entusiasmo, e passarono lisciamente senza vivaci proteste.

L'esecuzione fu molto debole, e si capiva che l'opera venne allestita troppo in fretta.
I coloriti, che sono le maggiori caratteristiche della musica sentimentale del Bizet, si trascurarono alquanto.

Più di tutti piacque la signora Del Frate, che se non ha un gran volume di voce canta con molta espressione.
Discretamente il baritone Broggi, il Brancaleoni ed i cori.

In complesso i Pescatori di Perle non ebbero buona accoglienza, ma passarono, soddisposti che era un'opera di ripiego.
Il clou della serata e la maggior aspettativa era il nuovo ballo intitolato La bella dormiente di Peijipà con musica del russo Tschaikevsky, riprodotto dal coreografo G. Saracco.

Lo dico subito - è stato un vero successo.
L'esecuzione fu perfetta e la messa in scena ricca e sfarzosa. Musica elaborata e ben fatta - altamente artistica, ispirata e di buon gusto.

La coppia danzante composta della signorina Brianza e del De Vicenti piacque moltissimo ed ebbe un subitico di applausi.
La Brianza in particolare modo colla morbidezza ed eleganza delle sue movenze si acquistò le simpatie del pubblico, che infine dal ballo la chiamò al proscenio.

In complesso insomma il nuovo ballo ottenne un vero trionfo, ed accontentò quella parte di pubblico che s'interessa di questo genere di spettacoli.
Finalmente alla Scala vi fu un successo che riuscirà a rialzare le sorti della presente stagione abbastanza disgraziata.

MARCELLA nuova commedia di Vittorio Sardo al Manzoni di Milano

(ALFIO) Milano, 14
Il vecchio drammaturgo francese ha voluto chiudere la sua brillante vita artistica con un lavoro così ingenuo e così rancido che sembra imbastito da un novellino qualunque.

L'insuccesso ottenuto ieri sera al Manzoni della sua nuova commedia Marcella, rivela ancora una volta che il Sardo scrive i suoi lavori colla sola aspirazione del guadagno immediato, trascurando affatto tutte le finezze, lo studio profondo dei tipi messi in scena e le esigenze del teatro coi nuovi gusti del pubblico.

Non ho mai assistito a commedie così insipide, banali ed inverosimili come la Marcella.
L'artificio, le lungaggini ed i soliti ferri vecchi sono stati adoperati e l'elegante pubblico del Manzoni ha fatto bene condannare un lavoro di nessun valore per quanto scritto da un vittoriano Sardo, chiamato il gran mago della scena.

Questa volta la sua magia ebbe poca fortuna mancando nella Marcella quella profondità psicologica, quella verità di caratteri e quello spirito sagace che in altri lavori ha così stupendamente miniatto.

Riassumo brevemente l'argomento dei quattro lunghissimi atti, recitati fra la stanchezza e la noia generale.
Marcella è una delle solite ragazze di buona famiglia, che per guadagnarsi da vivere è costretta a rifugiarsi in qualità di lettrice nel castello della baronessa Conturrier una vecchia dama di gran onore che presiede ad amarla.

Come succede, Oliviero, il figlio della baronessa, si innamora perdutamente di Marcella e la sposerebbe se non corressero certi voci a suo carico.
Il fratello di Marcella, un triste soggetto, beone, libertino e giuocatore l'aveva coinvolta in un processo scandaloso che si svolse ad Algeri.

Però Marcella si dichiara innocente e la baronessa la difende dalla combriccola di maldicenti che esisteva in castello, e dopo aver fatto confessare da un amico del fratello di Marcella tutta la verità concede la mano di suo figlio e pacificamente si sposano.
Ometto per brevità tutte le panzane e gli incidenti che si susseguono senza attirare l'attenzione del pubblico, perchè non aggiungono nessun valore alla commedia.
Il personaggio più simpatico e più riuscito è quello della vecchia baronessa, che venne

scritto con amore e con vero sentimento artistico.

Il tipo di Marcella e degli altri sono sbiaditi e senza originalità.
La commedia, quantunque questa sera si replichi, cadrà ben presto nel dimenticatoio.
A questo insuccesso ha contribuito la traduzione che venne fatta in modo alquanto riprovevole.

SPETTACOLI DEL GIORNO

SALE STATI UNITI (trasformato ad uso Teatro)
Spettacolo di Prosà, Canto e Varietà tutte le serc alle ore 8 1/2
Ingresso per questa sera Contestini 40 (compresa la sedia) 1578
Abbonamento per N. 12 Recite L. 3

Chiacchierate letterarie

Il plagio d'Annunziano
Ho avuto altre volte occasione di parlare in queste colonne di Gabriele d'Annunzio a proposito dei suoi romanzi e stimo oggi di non far cosa spiacevole ai miei gentili lettori svolgendo alcune mie idee, esaminando alcune mie considerazioni sopra la guerra ferissima, spietata che da una parte della stampa letteraria italiana e francese si muove al grazioso poeta, al profondo ed eccellente romanziere.

La fama di Gabriele d'Annunzio brillò qualche tempo fulgida come astro di luce finissima ed abbagliante sull'orizzonte della nostra letteratura contemporanea; i suoi versi squisiti, armoniosi, d'un profumo aristocratico delizioso lo posero subito nel novero dei più gentili poeti viventi; i suoi scritti romantici, dei quali egli con acume di critico, con saggezza di filosofo, con anima d'artista analizzò il cuore umano, sentì le sue passioni, palpita dei suoi moti, dipingendo al tempo stesso con mano maestra l'ambiente nel quale si svolgevano le esistenze dei suoi personaggi, i vizii dei quali sono noti, hanno suscitato un'onda di ammirazione ed un senso strano di commozione di sbigottimento negli stupiti lettori.

Il cammino artistico di G. d'Annunzio è segnato da elette creazioni letterarie, che malgrado i nemici del valente scrittore tonino denigrare rimarranno nella storia della nostra letteratura quali gioielli preziosissimi. Tono Vergine, il piacere, l'innocente, il trionfo della morte, le vergini delle roccie ecc. vanno classificati come lavori d'una mente robusta, scrutatrice, d'una fibra poderosa, d'uno spirito amante del bello. In tutte quelle pagine vi si scorge un lavoro sottile, un esame accurato dell'anima umana; ogni romanzo studia una passione, dipinge uno stato particolare del nostro cuore, con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti, con tutta le sue bellezze e le sue deformazioni.

E questa intensa, meravigliosa opera d'osservazione, questa precisa diagnosi della nostra morbosità morale è scritta con una lingua finissima, con uno stile elegante, che mai cade in volgarità, è racchiusa da periodi che sembrano una musica deliziosa.

Gli stranieri, e fra essi gli stessi francesi, ammirano la produzione intellettuale del nostro d'Annunzio; ed uno dei migliori critici della Francia, il barone Melchior de Vogue in un brillante studio sul celebre romanziere ne mette in rilievo i tanti discussi pregi. Ma ciò naturalmente non andò a genio ad una parte della stampa letteraria d'oltralpe, la quale troppo sofferiva nel veder bruciati incensi ad un italiano, nel veder magnificati con tanti onori il genio d'un nostro compatriotta; quella stessa stampa francese che pochi giorni in un accesso d'italofobia sentenziò che l'unico italiano che valesse qualcosa era Dante Alighieri non poteva starsene zitta ed inoperosa dinanzi alla gloria di G. d'Annunzio; e su lui versò lamenti di velenose intimitazioni, tentando con ogni mezzo di offuscare l'aureola del romanziere. Ed allora fu lanciata contro la vittima designata quella sanguinosa accusa di plagio, che una parte della stampa italiana, mossa da inesplicabile livore, raccolse come un'arma da servirsene a danno dell'eletto scrittore.

Il campo letterario delle due nazioni fu messo a rumore, la guerra si accese ferissima e dura tuttora; le colonne di parecchi giornali riportarono e riportano indecibili contumelie contro l'artista della penna, contro lo spirituale, squisito scrittore. La Gazzetta letteraria italiana fu ed è in questa lotta la più acerba, la più accanita anti-d'annunziana; non passa quasi settimana senza che il giornale non citi qualche frase, qualche periodo che il d'Annunzio avrebbe copiato dai romanzi o da studi francesi. Ed il guerreggiare in questi giorni si è reso così fiero e spietato, ha destato tanto l'attenzione e l'interesse degli Italiani colti, che uno dei nostri più delicati poeti viventi, Enrico Panzacchi, ha creduto d'intervenire colla sua penna maestra per spiegare ai lettori attoniti la cagione di questi furori e l'origine del plagio.

Ma si può veramente al d'annunzio muovere così acerbamente, così inesorabilmente, l'accusa di plagio, si può veramente accusarlo di furto letterario come vanno da qualche tempo gridando ai quattro venti alcuni giornali italiani e francesi?

Questa è la domanda che da parecchi giorni mi son fatto ed alla quale non senza timore e turbamento mi accingo a rispondere. Che significa anzitutto la parola plagio? Il Rigutini nel suo vocabolario di questa parola dà la seguente definizione: plagio, dicesi del furto che si fa degli scritti altrui e del farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro. Ora il d'Annunzio ha raccolto nei suoi lavori qualche pensiero, ha tradotto forse qualche frase di scrittori francesi; ma più che riprodurre egli si è limitato ad ispirarsi alle loro idee come si è ispirato all'opera del filosofo tedesco Nietzsche; ma da ciò all'aver egli copiato letteralmente, illegalmente pagine intere di autori francesi, dall'aver rubato volgarmente le loro idee come un ladro di strada ruba il portafoglio al passeggero ci corre; e quindi non può chiamarsi plagiatario semplicemente perchè ha saputo incastonare con arte e sapienza qualche pensiero di menti elette nello sviluppo voluminoso delle sue opere. Se così non fosse dovrebbero essere accusati di plagio tutti i migliori scrittori della nostra e delle straniere letterature poichè tutti, più o meno, hanno spogliato nel campo dei migliori.

Non merita dunque Gabriele d'Annunzio la persecuzione che ora soffre, lo strazio che ora si fa della sua reputazione artistica, l'onda di contumelie che una critica poco serena gli scatena sul capo. In luogo di gettare fango a manate sopra i nostri grandi cittadini, in luogo di dar allo straniero questo degradante spettacolo d'irriverenza verso i nostri ingegni, queste scandalose scene di meschina lotta letteraria dovremmo celebrare, sostenere, difendere le glorie italiane dagli strali velenosi dei giornalisti italofobi, dovremmo unirvi a quei generosi stranieri che come Melchior de Vogue, Brunetiere ed altri ammirano i letterati ed artisti nostri e gridano non crucifige ma osanna a chi illustra la patria col lavoro, col ingegno, col coraggio. GIULIO CAPPELLO

ULTIMO CORRIERE

16 Marzo

Il sentimento nazionale
Col titolo che mettiamo in testa a questo Ultimo corriere, la Riforma di questa sera contiene un articolo assai severo, ma in gran parte giusto, col quale stigmatizza la condotta dei partiti sovversivi nelle presenti traversie della patria.

La Riforma dice fra le altre cose:
« Pur troppo per la patria, volgono tristi momenti — e non per la sconfitta d'Adua — per quel che fermenta e si manifesta odioso in seguito a quella sconfitta. Cento milioni e quattro mila morti possono non significare e non significano nulla nel bilancio finanziario e in quello della popolazione. Ma significa troppo e rende pensosi e sgomenta il fenomeno di disgregazione morale che qua e là nel paese si avverte come conseguenza di una sconfitta nelle colonie. Una volta si diceva che il dolore unisce; ora, invece, il dolor par che divida. E bisogna in tempo provvedere a che si arresti questo malaugurato processo di dissoluzione, e non si incoraggi o si fomenta. »

Ultimi dispacci

Da e per Massaua
Portosaid, 16
Provenienti da Napoli sono entrati nel canale i piroscafi Goltardo e Po con truppe.
Suez, 16
Il piroscafo Umberto I. con truppe destinate per l'Africa ha proseguito la sua rotta per Massaua.
Massaua, 16
È giunto il Montebello con truppe.
L'ambasciatore Nigra
Vienna, 16
L'ambasciatore Nigra è partito per Roma iersera.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
Giorno 17 Marzo 1896
a mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 36
Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 21 s. 7
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Time (15 Marzo, Ore 9, 15, 21) and 4 rows of meteorological data (Barometro a 0 m., Termometro centigr., Tensione vap. acq., Umidità relativa, Direzione del vento, Velocità del vento, Stato del cielo).

LISTINO DEI VALORI LOCALI del giorno 16

Table with 4 columns: TITOLI, Valore nominale, Valore della piazza da, a. Includes sections for AZIONI and OBBLIGAZIONI.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

Per le Signore

La signorina Ester Chiesa, modista di Bologna, si troverà a Padova all'Hotel «Stella d'Oro» a disposizione delle Signore che vorranno favorirla, domani Martedì 17 Marzo fino a Venerdì dalle 10 antim. alle 6 pom. 1599

ALLA LIBRERIA PAOLO MINOTTI
Piazza Unità d'Italia è annessa la BIBLIOTECA CIRCOLANTE ITALIANA e FRANCESE
composta di 6000 OPERE dei migliori autori
ABBONAMENTO MENSILE cent. 90 cent.

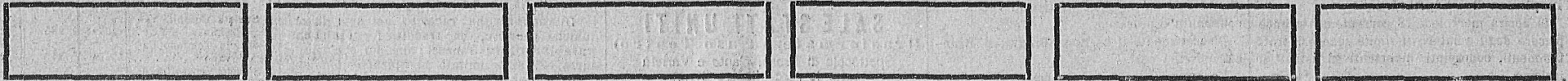
Malattie della pelle E VENEREE
Il Dott. D. FABRIS
Direttore del R Dispensario Celtico da consultazioni private tutti i giorni
dalle 8 1/2 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15 in VIA ZATTERE 2143 1356

OSTETRIGIA MALATTIE DELLE DONNE
Dott. Salvatore Levi
specialista
Via S. Matteo N. 1209 P. II.
CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni feriali dalle 2 alle 4 pom. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.
CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12. 1078

La Pubblicità ECONOMICA di 4.ª pagina a cent. 3 la parola è di un'efficacia e comodità INDISCUTIBILI
Capsule Santal Salvo Emery

OTTIMA OCCASIONE

Chi ha camere mobigliate d'affittare, Case da vendere o d'affittare, Offerte e ricerche di lezioni e di impieghi, Capitali da impiegare, Negozi da cedere, ecc., può servirsi della pubblicità straordinaria del COMUNE. Ogni casella di sei linee, come il seguente modello, costa centesimi 50.



Tutti possono inviare annunci per la pubblicità straordinaria in IV. pagina, unendo il relativo importo anche in francobolli alla Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova, Via Spirito Santo 982.

La Pesca dei Merluzzi

Le notizie da Christiania sull'andamento della pesca dei merluzzi nelle Iofodi sono sfavorevolissime in causa dei tempi burrascosi che imperversano in quelle regioni.

Nel mentre la pesca dava fino il 17 Febbraio nel 1894 3 milioni di pesci e 1330 Ett. di olio nel 1895 1 » » » 275 » quest'anno, nell'epoca medesima, furono pescati solamente

350.000 pesci con un prodotto di 118 Ett. di olio.

Ne consegue da ciò che in difetto dell'olio di fegato di merluzzo, che sarà quest'anno carissimo, altri oli inferiori e dannosi verranno posti in commercio sotto questo nome, deludendo la buona fede dei consumatori.

La Ditta J. SERRAVALLO di TRIESTE fornisce sempre il suo olio naturale di fegato di merluzzo purissimo, da lunghi anni favorevolmente conosciuto, senza alterarne il prezzo di vendita.

Guardarsi però bene dalle falsificazioni

Egregio sig. Serravallo,

Mi è gratissimo di doverle partecipare che il suo OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, da me lungamente ed in parecchi individui sperimentato, dette sempre ottimi risultati, così che io lo giudico IL MIGLIORE E PIU' PURO degli oli di merluzzo, e non suggerisco altro olio che il suo. Chimicamente esaminato, il suo olio si dimostrò anche il più ricco di elementi iodici, dando così la prova materiale della sua efficacia terapeutica.

Mi congratulo con Lei e distintamente La saluto
Dott. Giovanni Franceschini
Medico-Chirurgo

Vicenza, 10 Febbraio 1895.

Nell'intento di agevolare il compito alla nostra Spettabile Clientela ed al pubblico in generale nella trasmissione ad un solo ufficio delle inserzioni per i giornali più importanti di Torino e del Regno, ci pregiamo render noto che abbiamo assunto l'esclusività di tutti gli annunci a pagamento sui seguenti giornali:

GAZZETTA DEL POPOLO di Torino

GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA
CRONACA AGRICOLA — ESTRAZIONI FINANZIARIE
Conseguentemente a ciò dal 1. Gennaio u. s. è necessario rivolgersi **unicamente** al nostro ufficio in

Via Spirito Santo 982, Padova

per tutto quanto si vorrà pubblicare nei suddetti periodici.
Haasenstain e Vogler

La grande scoperta del secolo 1250
Iperbiotina Malesci
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. — Invia gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. Si vende in tutte le Farmacie.

Padova 1896, Prem. Tip. F. Sacchetto

WAGNER & SPICER

Dortmund (Germania)

per Acciaierie, Laminatoi, Officine Metallurgiche.
Presse per trazione per movimento a vapore o idraulico.
Cessie e Funzionatrici per movimento a vapore o idraulico.
Grue idrauliche, Elevatori, Presse, Accumulatori, Pressi e Compensatrici d'ogni genere.
Fresatrici per rotarie, rotative, curve, supporti, perni di agnizione.
Torni per cilindri. Seghe temperate a freddo e caldo. — Torni per assi e ruote, ecc.

Malattie segrete
Capsule Santal Salolè Emery
Il più potente antiparassitario finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte falsificazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI & C. - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

Musica a Casa

500 pezzi per pianoforti

vengono spediti franco di porto in tutta Italia, per sole Lire 15, previo invio dell'importo o contro assegno.

- 100 ballabili del più in voga e recenti.
 - 121 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni.
 - 11 bellissime ouvertures
 - 56 canzoni senza parole di Mendelssohn
 - 182 dei più favoriti pezzi d'opera ecc.
- MORITZ GLOACU J.**

CORRIERE DELLA SERA

GRANDE GIORNALE QUOTIDIANO

CHE SI PUBBLICA A

MILANO

Uno dei più importanti ed autorevoli Giornali diffusissimo a Milano e nell'Alta Italia

Letto specialmente nelle classi agiate

Appropriatissimo per la pubblicità commerciale e privata

Le inserzioni si ricevono presso

HAASENSTEIN & VOGLER

PADOVA - Via Spirito Santo 982

ed in tutte le succursali d'Italia e dell'Estero



provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente. L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guida, che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene non ovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà al grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307, piano primo.
Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

SOCIETÀ AD AZIONI

per la fabbricazione di Macchine e smeriglie

BOGKENHEIN presso Francoforte sul Meo

- MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
- MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO I. qualità per affilare a umido e a secco.
- SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
- MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pulire ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
- TELA e CARTA smeriglio di I. qualità, Carte vetro e di Pietra focaia.
- METALLO bianco I. qualità di qualunque lega.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

L'Agenzia di Pubblicità Haasenstain e Vogler

Padova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, ecc.

avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc. che possono abbisognare della pubblicità nelle

INDIE OLANDESI

per annodarvi delle relazioni ed introdurvi i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle suddette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i giornali delle Indie Olandesi, fra i quali gli Organi Malesi sono i più diffusi e più accreditati.

Prezzo d'inserzione vantaggioso secondo l'importanza delle commissioni

Annunci in tutti i giornali del mondo

Preventivi gratis dietro richiesta